



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

19/05/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/05/19

- (Corriere Adriatico) Progetti, appalti direzione e controlli In 41 sott'inchiesta (pag.1)
(Corriere Adriatico) Rimini chiama il Sanzio Per volare meglio in rete (pag.2)

FERMO

2017/05/19

- (Corriere Adriatico) MONTE URANO Assocalzurifici in missione a Bruxelles (pag.3)
(Corriere Adriatico) «Troppi infortuni sul lavoro Fate chiarezza sulle cause» (pag.4)
(Corriere Adriatico) Le calzature guardano alla Palestina Una delegazione in visita nel distretto (pag.5)

NAZIONALE

2017/05/19

- (Il Resto del Carlino) Il ponte crollato sull'A14 ad Ancona Indagata Autostrade per l'Italia (pag.6)
(Il Sole 24 Ore) Moda24 - Scarpe, gara tra brand per le nozze (pag.7)
(Il Sole 24 Ore) Lavoro occasionale, tetto a 5mila euro - Calano i nuovi contratti stabili Cig giù ma più domande Naspi (pag.8)

Progetti, appalti direzione e controlli In 41 sott'inchiesta

Quattro ditte coinvolte, ci sono anche sei dirigenti di Autostrade per l'Italia

ANCONA Progettisti e direttori dei lavori, responsabili delle gare d'appalto e amministratori unici, addetti alle manutenzioni e persino ai risanamenti acustici. È davvero ad ampio raggio il primo cerchio tracciato dalla procura di Ancona per individuare i possibili responsabili del crollo del viadotto sull'A14 che ha ucciso due poveri coniugi diretti ad Ancona per una visita all'ospedale di Torrette.

Gli avvisi di garanzia

Dovendo "avvisare" ogni possibile soggetto titolare di ruoli di responsabilità e garanzia, per dargli modo di partecipare con i propri legali e tecnici di fiducia a un atto istruttorio che si può compiere una sola volta ("irripetibile") il pm Irene Bilotta ha chiamato in causa anzitutto le quattro aziende (Autostrade per l'Italia, Pavimental, Delabech e Spea Engineering) che figurano nella filiera dell'appalto ricostruita dalle indagini della Polstrada. I lavori prevedevano anche il sollevamento di 34 centimetri del ponte 167, tra i caselli di Ancona Sud e Loreto-Porto Recanati, intervento necessario per riportare ad un'altezza minima di 5 metri e 10 la luce sotto

il viadotto dopo la posa del nuovo asfalto per l'ampliamento della terza corsia.

Tra i 41 indagati (37 persone fisiche e quattro società) ci sono pertanto anche sei tra dirigenti e funzionari di Aspi-Autostrade per l'Italia. Si tratta di Roberto Tomasi, condirettore generale Nuove Opere (un atto dovuto per il suo ruolo) e i responsabili di procedimento, gli ingegneri Giovanni Scotto Lavina e Guido Santini e poi Francesco Paolo Calabria (responsabile Gare), Sergio Paglione (responsabile Area lavori di lotto) e Gianni Marrone (direttore di Tronco. Destinatario di un avviso di garanzia anche un funzionario del ministero delle Infrastrutture e trasporti, Mauro Coletta, direttore dell'Istituto di vigilanza sulle concessioni autostradali.

Per la società Pavimental, a cui Autostrade per l'Italia aveva affidato in house i lavori, figurano indagati l'amministratore delegato Franco Tolentino oltre a Alberto Di Bartolomeo (responsabile dei risanamenti acustici) Alfredo Cullacciati (direttore tecnico per le infrastrutture del centro sud) Vittorio Bannella, Mauro Martinelli (direttore tecnico manutenzioni) Tom-

maso Scioscia Santoro, Luca Latini, Andrea Cosci, Luca Massara, Giovanni Gallo, Rodolfo De Vecchis, Gennaro Di Lorenzo e Pierpaolo Cappelletti.

Il subappalto

Per la società di progettazione dei lavori Spea Engineering, sempre della galassia Autostrade, sono stati avvisati Raffaele Ricco (coordinatore per la sicurezza) Alberto Selleri, Giuseppe Giambalvo (direttore dei lavori), Pasquale Petruzzelli (ispettore di cantiere), Francesco Morabito (direttore dei lavori, Antonio Pedna e Francesco D'Alterio. Infine per la Delabech, la ditta che aveva in subappalto i lavori di sollevamento del ponte, sono stati chiamati in causa, oltre all'amministratore unico Riccardo Bernabò Silorata e al vice Vitantonio Sepe, Stefano Lazzerini, Luigi Ferretti, Pietro Rocchi, Nicola Chieti, Marian Prodan, Roberto Marnetto, Mauro Boccardo e Giovanni Proietti. Con i risultati delle perizie, quando il quadro delle responsabilità sarà più definito, la posizione di una parte degli indagati potrebbe essere archiviata.

I.S.

Rimini chiama il Sanzio Per volare meglio in rete

L'ad Corbucci lancia la Piattaforma adriatica centrale

Non solo spine. Mentre Aerdorica, la società di gestione dell'aeroporto marchigiano, continua a restare nel limbo - tra un fallimento annunciato e un decollo rimandato da sempre con russi e indiani che si contendono la difficile acquisizione - c'è chi fa il tifo per Ancona. «Dal benessere del Sanzio dipende anche la nostra sopravvivenza». Parola di Leonardo Corbucci, amministratore delegato di AirRimum, primo gestore privato in Italia che s'è aggiudicato, nel 2015, uno scalo fallito con bando di gara europeo. Di record in record: in due anni ha chiuso con un utile netto di 1,1 milioni a fronte di meno di 300mila passeggeri.

Mettersi in rete

Finiti i tempi di difendersi l'uno dall'altro, con tanto di esposti per presunti aiuti di Stato. Finiti davvero per Rimini che vorrebbe mettersi al fianco della doricca. Perché oggi, per volare alto, meglio fare fronte comune. L'ipotesi di progetto è la Piattaforma adriatica centrale. La rotta è scritta nella contiguità geografica: Ancona, Rimini, Perugia, ma anche parte della Toscana. Corbucci converte un'idea di

rilancio in cifre: «Un bacino di 3,7 milioni di abitanti riesce a intercettare appena il 4% dei flussi turistici che arrivano da Germania, Russia e Cina». Sottolinea «appena» e con i dettagli incalza: «Parliamo di 14 milioni di arrivi annui in Italia verso i quali non siamo attrattivi». Procede in linea d'aria: «Soprattutto sono mercati da intercettare non da sviluppare». E, per far arrivare meglio il concetto, AiRimum ha organizzato il "First Adriatic Travel Forum". La morale è una per tutti: «O il territorio fa quadrato attorno alla società o non ci può essere sviluppo turistico legato all'aeroporto».

I tre punti

Qui Corbucci torna a dire: «Faccio il tifo per Ancona e spero che in futuro chi gestirà lo scalo accetti di fare rete». Invita già a immaginare il rombo dei motori. «Il turista può atterrare a Rimini e poi ripartire da Ancona». Nel mezzo ci sono terre tutte da scoprire. L'ad procede per punti, tre per l'esattezza: «La piattaforma adriatica deve puntare su prodotti, accessibilità e promozione». Il riferimento è alle Marche, ancora troppo segrete nelle mappe del turismo globale. L'ad arriva alla sintesi: «Non passa più la

logica del singolo villaggio». Allora, forza Ancona.

Maria Cristina Benedetti
c.benedetti@corriereadriatico.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA INTERCETTARE IL CARGO E IL BUSINESS CONGRESSUALE

«Cargo da sviluppare, oltre al turismo da sostenere, e tutto il business congressuale da non farsi sfuggire. La chiamata di Leonardo Corbucci, amministratore delegato di AirRimum, vale gli aeroporti di Ancona e Perugia: con Rimini, i tre scali sommano appena 900mila passeggeri. L'obiettivo: muoversi come piattaforma unica, guardando ai grandi hub europei come Francoforte, Parigi, Londra per collegarsi al mondo e puntando a intercettare la massa enorme di turisti cinesi - saliti in vetta ai traffici aerei mondiali - e ai russi.»



Assocalzaturifici in missione a Bruxelles

Il consiglio generale sarà guidato dalla presidente Pilotti

LA VISITA

MONTE URANO Sarà l'europarlamentare Simona Bonafè ad ospitare il consiglio generale Assocalzaturifici nella sua missione a Bruxelles in programma il 30 e 31 maggio. Al centro dell'agenda calzaturiera la riunione del consiglio generale dell'associazione in programma nella mattinata del 30 maggio nella capitale belga e, nel pomeriggio, l'inaugurazione della mostra "Italian shoes European Footprint" all'interno del Parlamento Europeo.

La due giorni servirà ai membri del consiglio genera-

le, guidato dalla presidente di Assocalzaturifici Annarita Pilotti, e composto, tra gli altri, da diversi imprenditori fermiani, di informarsi sul funzionamento della delegazione di Confindustria presso l'Unione europea, delle istituzioni europee e del ruolo che può avere l'associazione che riunisce i calzaturieri italiani, anche nell'ottica della legge sull'obbligatorietà del "Made in..." che sta incontrando molti ostacoli sul percorso che porta alla sua approvazione, nonostante il sì pronunciato a gran voce dal parlamento europeo ormai diversi anni fa.

Politica industriale e commerciale, accesso al credito e Made In saranno infatti i temi di approfondimento che verranno sviluppati nella giornata del 31 maggio con alcuni esponenti della politica euro-

pea come Francesca Massidda e Laura Panella. L'europarlamentare del Pd Simona Bonafè ha sponsorizzato l'esposizione, e farà da guida agli imprenditori all'interno del Parlamento Europeo e si intratterrà con loro anche a cena.

La stessa esponente del Partito Democratico, tra l'altro, è relatrice del pacchetto legislativo sull'economia circolare che prevede la raccolta differenziata obbligatoria dell'organico per tutti gli stati membri entro il 2020. A lei verranno presentate le istanze di tutto il comparto calzaturiero italiano, anche in termini di commercio mondiale, accordi di libero scambio, dazi, dogane, ed altro.

mas.vi.



«Troppi infortuni sul lavoro Fate chiarezza sulle cause»

La Cgil dopo gli ultimi casi
«La crisi non sia un pretesto
per diminuire i controlli»

L'EMERGENZA

FERMO Tre gli infortuni sul lavoro in provincia nel giro di poche ore. Casi che hanno riacceso l'allarme. «E' bene ricordare che, secondo l'ordinamento italiano, i datori di lavoro - scrive Alessandro De Grazia della Cgil - devono garantire lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità: dietro fatti così gravi, non c'è nessuna fatalità, bensì ci sono delle responsabilità che vanno accertate».

Per De Grazia «il diritto alla salute delle lavoratrici e di lavoratori non può essere affidato al caso, nel rispetto della legge le aziende devono formare, informare, fare prevenzione, in parole povere devono investire per garantire la salute dei propri dipendenti. Siamo consapevoli che 8 anni di crisi hanno messo a dura prova il nostro sistema produttivo, questo però non può tradursi in un sistema di competizione al ribasso dove i mancati investimenti, la riduzione dei costi, la catena degli appalti, gli inter-

venti introdotti con il Jobs act che hanno intaccato gravemente i diritti, si scaricano sui lavoratori. La dignità di chi lavora passa attraverso il rispetto delle normative di legge, dei contratti, il giusto salario, la certezza di lavorare in sicurezza».

Secondo la Cgil «investire, anche sulla salute e sicurezza, non può e non dev'essere considerato un costo, perché troppo spesso sentiamo parlare di "qualità" come leva per il rilancio economico e produttivo, sul quale siamo ovviamente d'accordo, ma va chiarito cosa s'intende per qualità. Il pre-rapporto Inail sui dati degli infortuni mortali che, dopo alcuni anni di diminuzione, registra un dato in crescita per il 2016 a conferma di tutte le nostre preoccupazioni spingendo Cgil Cisl e Uil nazionali a scrivere al ministro Poletti per convocare un tavolo specifico sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. C'è poi il tema altrettanto importante della prevenzione, sul quale abbiamo in più occasioni denunciato la carenza di personale dei Servizi Asur: una situazione drammatica per chi tutti i giorni è impegnato sul territorio - conclude De Grazia - per garantire sorveglianza e prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le calzature guardano alla Palestina Una delegazione in visita nel distretto

◆ Internazionalizzazione. È questo uno dei compiti principali di Confindustria Fermo. «Sbagliare un mercato è sbagliare un investimento, per questo bisogna conoscere ogni aspetto di una realtà prima di scegliere», sottolinea il presidente di Confindustria Fermo, Giampietro Melchiorri. Nella sede degli industriali si è tenuto l'incontro con una delegazione di imprenditori e politici palestinesi, tra cui il presidente del Consiglio

Nazionale esportazioni della Palestina Iyad Joudeh, accompagnati da Giorgia Evangelisti, Ufficio Servizi Formativi dell'agenzia Ice. Un tour partito da Ancona che ha fatto tappa a Fermo per conoscere al meglio il senso del made in Italy. Un focus particolare è stato riservato al distretto calzaturiero. La delegazione palestinese ha visitato due aziende produttive, la Rdb di Montegranaro e la Elisabet di Monte Urano.



Il ponte crollato sull'A14 ad Ancona Indagata Autostrade per l'Italia

E' accusata di disastro colposo insieme ad altre 3 società e 37 persone

Alberto Bignami
ANCONA

CISONO anche sei persone (tra dirigenti e funzionari) di Aspi-Autostrade per l'Italia nei 41 indagati per il crollo del ponte in A14 avvenuto lo scorso 9 marzo, quando persero la vita marito e moglie, Emidio Diomede e Antonella Viviani. Si tratta dei responsabili del procedimento, Giovanni Scotto Lavina e Guido Santini; Francesco Paolo Calabria per la Direzione legale, il Co-direttore Generale Nuove Opere, Roberto Tomasi (coinvolto per un atto dovuto ndr), il Responsabile area lavori per il lotto in questione 6B, Sergio Paglione e il direttore del Tronco, Gianni Marrone.

IERI mattina si è infatti tenuta al tribunale di Ancona l'udienza per conferire una consulenza tecnica, in forma di atto irripetibile, affinché vengano stabilite le cause del crollo del ponte in A14 avvenuto lo scorso 9 marzo. Un'udienza tramite la quale la titolare delle indagini, il pm Irene Bilotta, procede per fare assoluta chiarezza circa quell'evento. I 41 indagati (37 persone e 4 società: Autostrade per l'Italia, Pavimental, Delabech e

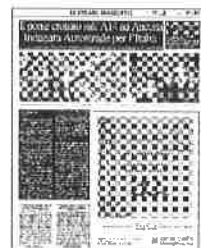
Spea Engeneering ndr), sono finiti nel registro con l'accusa di disastro colposo, cooperazione in omicidio colposo, lesioni personali e violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. Parti offese nel procedimento, i figli delle due vittime, Daniele e Daniela Diomede e gli operai della Delabech rimasti lievemente feriti nel crollo: Emil Cristanel Oprea, Fanel Ilie e Dumitru Scopet.

IL PM vuole dunque indagare sulla conformità della documentazione e dei progetti, sulla regolarità dell'esecuzione dei lavori, sul rispetto delle misure di sicurezza del cantiere, ma soprattutto verificare se un eventuale risparmio sui costi di lavorazione avrebbe potuto portare il cantiere al di sotto dei limiti standard di sicurezza imposti dalle normative vigenti. Un primo sopralluogo, per effettuare foto e misurazioni, è stato effettuato nel pomeriggio di ieri una volta conclusasi l'udienza, durata circa 6 ore, quando ci si è spostati sul tratto in direzione Sud dell'A14, dove era avvenuto il disastro.

Un altro sopralluogo verrà fatto nella notte tra il 29 e 30 maggio. In questa occasione il tratto autostradale verrà chiuso per analizzare il ponte, suddiviso in tronconi.



Lo scorso 9 marzo moglie e marito rimasero schiacciati. Feriti anche degli operai che lavoravano per la messa in sicurezza della struttura



BRIDAL COLLECTION

Scarpe, gara tra brand per le nozze

di **Marta Casadei**

● Sarà perché la scarpetta di Cenerentola rappresenta, nell'immaginario comune, il sigillo del vero amore al pari di un bacio dato a Biancaneve o alla Bella Addormentata nel Bosco. Oppure perché tra donne e calzature esiste una relazione che molto ha da spartire con l'innamoramento. Per un motivo o per l'altro, insomma, le scarpe sono in cima alla lista delle priorità femminili anche in vista del giorno del sì, nonostante siano spesso (letteralmente) oscurate da maestosi, e soprattutto lunghissimi, abiti da sposa. Così, sull'onda di una domanda che premia sempre di più le calzature ricercate, quasi fossero da indossare su un red carpet, le aziende del lusso si sono concentrate sulle scarpe da sposa, facendone vere e proprie opere d'artigianato, da mettere in mostra anche se per un giorno soltanto. **Jimmy Choo**, brand inglese di calzature fondato da Tamara Mellon e fino a nuovo ordine nel portfolio del gruppo Jab, dal 2012 ha una vera e propria Collezione Sposa, con modelli pensati per solcare la navata in modo meno tradizionale e più glamour possibile. Così alle décolletè on versione glitter champagne si affiancano ankle boot e ballerine, in tessuti vintage o impreziosite da ricami gioiello. Questa collezione, venduta sia nei monomarca sia online, rappresenta il fulcro di un'esperienza più ampia che il brand mette a punto per le spose e che spazia dalla sessione di personal shopping (per sé e le damigelle) alla tintura delle calzature dopo il matrimonio.

Anche **Casadei** ha una Bridal Collection pensata per le spose (e, in parte, per le invitate). Per l'estate 2017 il marchio di luxury shoe romagnolo ha pensato di giocare con una tradizione legata al matrimonio personalizzando la décolletè Blade, modello iconico del brand, con un fiocco blu in raso.

In un mondo, quello del lusso, in cui la personalizzazione rappresenta un valore aggiunto, **Loriblu**, pur avendo un'ampia collezione bridal in vendita in negozio e online, permette alle spose di creare il proprio modello, realizzandolo, per esempio, con lo stesso tessuto dell'abito. **Sergio Rossi**, invece, per la P-E 2017 ha pensato a una linea di modelli da sposa all'insegna del design, ma anche della trasversalità: modelli che strizzano l'occhio agli anni '90 con forme squadrate, portabili il giorno del sì e non solo.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro occasionale, tetto a 5mila euro

La proposta allo studio del governo - Ma sul «dopo-voucher» è scontro con Mdp

**Manuela Perrone
Claudio Tucci**
ROMA

Il «dopo voucher» per le imprese potrebbe passare per veri e propri contratti di lavoro, online e semplificati, appannaggio esclusivamente delle piccolissime aziende, fino a 5 dipendenti, e con l'introduzione di un tetto unico di 5mila euro a singolo datore (eventualmente elevabile a 10mila in caso di «assunzione» di particolari categorie di lavoratori, vale a dire disoccupati e studenti). Il lavoro accessorio dovrebbe essere precluso in edilizia e nelle «attività pericolose» (scavi-estrazioni e miniere), oltre a essere completamente tracciabile, con l'indicazione obbligatoria, in fase di «prenotazione», di tutti gli estremi per riconoscere azienda e utilizzatore, in aggiunta a tempo e luogo di svolgimento della prestazione.

Per le famiglie, resta in piedi l'idea di un «libretto» telematico, e l'ipotesi di introdurre un tetto massimo ai compensi (si sta ragionando

su 2mila-2.500 euro l'anno).

Sulla scia dei numerosi emendamenti parlamentari, che chiedono di disciplinare il lavoro occasionale, il governo sta mettendo a punto una proposta che, da quanto si apprende, verrà illustrata nelle prossime ore alle parti sociali (in primis, la Cgil, promotrice del referendum abrogativo, poi stoppato dalla Corte di cassazione, dopo che il decreto Gentiloni ha cancellato tout-court la normativa sui voucher). Se si registrerà consenso, l'esecutivo potrebbe decidere di predisporre un emendamento ad hoc alla «manovrina» attualmente all'esame della commissione Bilancio della Camera.

Il clima politico resta teso. Articolato Mdp ha confermato ieri la linea dura: il «no» a qualsiasi reintroduzione «in modo truffaldino» dei voucher. «È inconcepibile disciplinare il lavoro accessorio senza un percorso partecipato, all'interno di una manovrina diventata una «manovrona» che il Senato non potrà neppure vedere», ha detto la capo-

gruppo Mdp a Palazzo Madama, Maria Cecilia Guerra. I bersaniani contestano l'intervento per le imprese: «Non risolve tutti i problemi sul tappeto. Bisogna avere il tempo per ragionarne. Se c'è un'urgenza il Governo faccia un decreto legge ad hoc per avere almeno 60 giorni per poterlo esaminare con calma. Così è uno sfregio irricevibile». Al punto che i parlamentari hanno sospeso la partecipazione alle riunioni di maggioranza sulla manovra, in attesa di risposte dal premier Paolo Gentiloni. Aleggja il rischio di uscire dalla maggioranza di governo, soprattutto se si deciderà di procedere con la fiducia. «Minacce che non spaventano nessuno», ha replicato, a stretto giro, Ap, che con Maurizio Lupi ha ricordato «l'impegno dell'esecutivo a disciplinare il lavoro accessorio».

Le ipotesi allo studio del governo sarebbero, in punto di stretto diritto, molto più stringenti, soprattutto per le imprese, rispetto all'abrogata normativa sui buoni-lavoro. Con le vecchie regole, nei fatti, non c'era-

no limiti per i datori: ciascuna azienda - sia piccola che grande - doveva rispettare solo il tetto di 2mila euro a lavoratore da retribuire con i buoni. Con le disposizioni in esame, invece si passa dal buono a un vero e proprio contratto di lavoro. L'intera procedura poi è registrata online. E con l'introduzione di un tetto totale ad azienda si tarala lo strumento esclusivamente per le necessità di lavoro occasionale delle imprese piccolissime. Fonti dell'esecutivo spiegano, poi, che l'ipotesi di fissare un'asticella per le imprese a 5mila euro è pensata per contrastare sul nascere qualsiasi tentativo di costituire linee di attività imprenditoriali strutturate con soli lavoratori occasionali.

Resta critico Maurizio Sacconi (Epi): «Il limite dei 5 addetti è sbagliato, e va tolto, visto che esigenze imprevedibili occasionali le hanno tutte le imprese, di qualsiasi dimensione. Non solo le piccolissime».

Il «dopo voucher»



L'ipotesi allo studio del governo è quella di introdurre una sorta di «libretto» completamente online: qui il committente dovrà indicare nome e cognome, codice fiscale, Iban. Lo stesso dovrà essere fatto dal prestatore. Si starebbe valutando anche l'idea di introdurre un tetto: ogni famiglia potrebbe utilizzare la procedura online fino a 2mila-2.500 euro l'anno



Il «dopo voucher» per le imprese passerà per contratti di lavoro, online e semplificati, appannaggio delle piccolissime aziende, fino a 5 dipendenti, e con l'introduzione di un tetto unico di 5mila euro a singolo datore (eventualmente elevabile a 10mila in caso di «assunzione» di particolari categorie di lavoratori, vale a dire disoccupati e studenti)



Il lavoro accessorio sarà precluso in edilizia e nelle «attività pericolose» (scavi-estrazioni e miniere), e dovrà, inoltre, essere completamente tracciabile, con l'indicazione obbligatoria, in fase di «prenotazione», di tutti gli estremi per riconoscere azienda e utilizzatore, oltre a tempo e luogo di svolgimento della prestazione



I dati Inps. Nei primi tre mesi il saldo delle attivazioni resta positivo ma scende a +17mila

Calano i nuovi contratti stabili Cig giù ma più domande Naspi

Prosegue la frenata dei nuovi contratti a tempo indeterminato: nei primi tre mesi dell'anno, ha reso noto ieri l'Inps, il saldo tra attivazioni (comprese le trasformazioni di contratti a termine e apprendistati) e cessazioni è rimasto positivo, ma si è fermato a +17.537 unità (nel 2016 erano 41.731 i rapporti fissi in più; nel 2015, con in vigore l'incentivo pieno targato Jobs act, la variazione netta toccava +214.765 contratti stabili).

Il venir meno, da gennaio, degli sgravi "temporanei" e la crescita che stenta a decollare stanno cambiando le scelte assunzionali delle imprese: nel periodo gennaio-marzo i contratti totali attivati in più sono stati 322.294; di questi ben 279.318 sono a tempo determinato (l'incremento maggiore si è registrato nel

commercio, turismo, ristorazione, e nelle costruzioni). In aumento, anche, l'apprendistato: +29,5% di assunzioni. Sul fronte cessazioni, i licenziamenti sono saliti (+2,8%), specie quelli disciplinari, ma sono scese le dimissioni (-3,4%) per la nuova procedura online. Il mercato del lavoro resta in una fase di assestamento: il giro di vite sugli ammortizzatori (durate ridotte e aggravati di costi per le imprese utilizzatrici), sta facendo crollare le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps: ad aprile il calo è stato del 58,1%; per la cassa straordinaria (la Cigs, per crisi aziendali più complessa) si è toccato addirittura -62,7% (nell'industria il dato cumulato, gennaio-aprile, ha registrato un significato -59,12%). Allo stesso

tempo, a marzo, per la prima volta da inizio anno, sono cresciute le domande di disoccupazione (Naspi): ne sono state presentate in tutto 111.334 (+12% rispetto alle 99.435 di marzo 2016). Un primo segnale di travaso da Cig a disoccupazione, visto che da gennaio non esistono più cassa e mobilità in deroga? «Sì - ha risposto l'economista del Lavoro, Carlo Dell'Aringa -. Attenzione, però: la scelta di riordinare i sussidi per evitare comportamenti opportunistici è corretta. Ma contemporaneamente dovevano partire le politiche attive. La seconda gamba del Jobs act sta viaggiando a rilento. Serve subito una svolta, responsabilizzando le regioni».

Cl. T.

C RIPRODUZIONE RISERVATA